

Giovanna Lazzi

«COLORI ON LINE»:
IL PROTOTIPO PER UNA BANCA DATI DI IMMAGINI

Il caso della Biblioteca Riccardiana è per certi versi emblematico, avendo la fortuna, per sua costituzione e storia, di conservare un fondo unitario di manoscritti, ove le collocazioni procedono topograficamente, senza quelle stratificazioni di collezioni che producono una congerie di segnature speciali e diversificate. L'insieme dei manoscritti si presenta, dunque, come una compagine unitaria, proprio in virtù del fatto di essere la Riccardiana una biblioteca di famiglia e di una famiglia così importante come i Riccardi che hanno dato prova, proprio con la loro straordinaria raccolta, di grande competenza nelle scelte, oltre, e non solo, di ricchezza economica.

Il fondo della Riccardiana non vanta valori numerici elevatissimi, è quindi ben controllabile, ma molto variegato e con una qualità altamente rappresentativa, tale da creare un ventaglio ampio di esempi, una casistica notevole che ben si presta come campionatura, terreno agevole per creare dei prototipi.

Negli anni passati era stata data la priorità alla ripresa di una seria politica catalografica, fondamentale per una biblioteca di conservazione, che, francamente, era rimasta molto languente, bloccata ai vecchi cataloghi storici. Le linee metodologiche della catalogazione, come si intende oggi, appaiono imprescindibili dal modello informatico; pertanto, ci siamo indirizzati verso l'elaborazione di progetti allineati nell'ambito dell'ICCU, oltre ad avviarne uno speciale, patrocinato dalla Commissione di Indici e Cataloghi, strutturato secondo le regole emanate dalla Commissione medesima, che segue rigorosamente l'ordine topografico. Soltanto dopo ci siamo potuti dedicare all'elaborazione di progetti più specifici e meno generali e generici, come accadeva in passato quando ai cataloghi generali si affiancavano i così detti cataloghi speciali.

Giovanna Lazzi, «*Colori on line*»: il prototipo per una banca dati di immagini, «Codex Library» 1, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020, pp. 169-174, ISBN 978-88-8450-794-5

© 2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo  CC BY-NC-ND 4.0

L'archivio elettronico denominato *Colori on line* è stato già presentato in occasione della IV Conferenza Nazionale delle Biblioteche «*Le Biblioteche e la trasmissione della conoscenza in un sistema articolato di competenze*» (Firenze, Palaffari 5-7 novembre 2003) allo stato embrionale e di assoluto prototipo, quando ancora non era chiaro quali potenzialità sarebbe riuscito a sviluppare, quale utilità avrebbe avuto e anche come si sarebbe realmente configurato. Oggi è stato ormai realizzato, è consultabile on line sul nostro sito e anche nel sito del Ministero nel portale Internet culturale.

Ne presento qui l'home page:

PRESENTAZIONE

L'intento primario del progetto è favorire la conoscenza del prezioso patrimonio manoscritto della Biblioteca, consentendo la sua fruizione a livello assai vasto e diversificato, con il maggior agio possibile e la più vasta gamma di opportunità di ricerca, anche per un pubblico di non addetti ai lavori, mettendo a disposizione immagini di buona definizione. Al tempo stesso il progetto si propone di costruire un repertorio consultabile a largo raggio e non soltanto nella sede dell'Istituto e di assicurare la salvaguardia e la tutela del patrimonio librario attraverso la consultazione on line di tutte le miniature.

Metodi e procedure

I manoscritti miniati della Riccardiana erano stati presi in esame da Maria Luisa Scuricini Greco (*Miniature riccardiane*, Firenze, 1958) che, dopo uno spoglio sistematico abbastanza accurato, aveva fornito una breve descrizione delle miniature e una non sempre affidabile serie di notizie critico attributive. Si imponeva quindi una revisione di questo lavoro, che tenesse conto degli studi più recenti e, soprattutto, fornisse uno strumento di consultazione più preciso, completo e moderno. A tal fine è stato scelto il formato elettronico che garantisce rapidità e comodità, oltre che la possibilità di un continuo aggiornamento. I codici decorati a pennello sono 325, poco meno di un 10 per cento del numero totale. Nella fase di digitalizzazione sono state riprodotte tutte le miniature figurate e istoriate, mentre per le lettere decorate si sono scelti esemplari significativi per famiglie tipologiche, secondo il metodo che si adotta normalmente nella descrizione dei manoscritti miniati. Si è creato così l'archivio di immagini a cui collegare il data base per la catalogazione, in modo che, attraverso un software di gestione, che si è voluto piuttosto semplice in modo da garantire una consultazione veloce, sia possibile organizzare le indagini secondo diverse direttrici: per soggetto, per autore, per artista ecc. e, soprattutto, per parole chiave. Nella creazione dei campi, che si è voluto limitare all'indispensabile, si è cercato di tener presente le molteplici necessità di ricerca e fornire un numero notevole ed esaustivo di informazioni, pur assicurando massima celerità nelle operazioni.

Per i manoscritti miscelanei è stata prevista una «finestra» che contenga l'indicazione dell'autore e del titolo di ogni sezione e le carte relative; il collegamento avviene in automatico rendendo possibile verificare sempre il rapporto tra parola e figura.

Come si configura la base dati

La banca dati è stata strutturata in modo molto semplice, basata su parametri chiari con varie parole chiave per facilitare gli accessi. Il vantaggio di un supporto elettronico è facilmente intuibile data la sua immediata possibilità di essere interrogabile dal pubblico, anche quando fosse solo parzialmente compilato, in quanto, poi, facilmente implementabile. I campi iniziali servono per l'identificazione del codice che si espande nella «vedetta», redatta in modo discorsivo e contenente tutti i dati che si ritengano utili come fonte di notizie, anche se questa voce è comunque finalizzata alla miniatura; le informazioni catalografiche sul versante codicologico e paleografico sono ridotte all'essenziale. Nel campo della descrizione è stata definita la tipologia della lettera miniata, anche aggiungendo ulteriori specifiche; particolare attenzione è stata posta nella compilazione del campo delle parole, attraverso il quale è stata costituita la base dati interrogabile dal pubblico. Senza nulla perdere della validità di una corretta descrizione della miniatura si recuperano tutti i termini, abolendo semplicemente i nessi sintattici e grammaticali.

Avvertenza per la consultazione: Trattandosi di un «work in progress» che deve essere migliorato in corso d'opera, come ogni banca dati, è possibile che alcuni dati non risultino corretti. Siamo grati agli utenti che vorranno fornire segnalazioni in merito.

Ormai, a progetto completato, siamo in grado di fare un primo bilancio di questa esperienza, nata con un intento pratico molto forte, quello di gestire un archivio fotografico, un'impresa che tutti quelli che lavorano in biblioteca conoscono assai bene.

L'archivio fotografico non deve essere inteso quale mero contenitore di riproduzioni, qualunque sia il supporto o la tipologia, ma deve essere strutturato secondo criteri precisi e razionali, se vuole essere utilizzato al meglio. Ognuno di noi, nel proprio lavoro, si scontra con le continue richieste degli utenti attinenti alle riproduzioni, richieste che non sempre sono banalmente usuali e di routine, ma che spesso comportano ricerche iconografiche molto complesse e implicano, qualora non ci sia un'organizzazione alla base, una conoscenza estremamente capillare e approfondita delle immagini contenute nelle fonti manoscritte, esperienza non facilmente acquisibile. La necessità di creare agevoli vie di accesso all'archivio e, soprattutto, favorire la conoscenza e l'utilizzazione del nostro patrimonio ha suggerito la costruzione di questo progetto, rovesciando quello che è il normale approccio alla catalogazione di un manoscritto: nella schedatura si prende in esame la struttura e la composizione, considerando la decorazione una sorta di accessorio, in questo caso, invece, si parte dall'immagine, pur senza voler trascurare l'intero esemplare.

Il primo problema che abbiamo incontrato – e che ormai è sempre più pressante nei nostri istituti – è stata la necessità di dover affidare il lavoro all'esterno. Non abbiamo, tuttavia, potuto evitare una fase preparatoria abbastanza lunga e complessa per individuare tutto il materiale da catalogare, che poteva essere espletata solo con un lavoro capillare e delicato eseguito dal personale della biblioteca. Avevamo già chiaro il progetto di fattibilità e le scelte metodologiche di base: abbiamo deciso, infatti, di prendere in considerazione tutte le miniature istoriate e figurate ma solo una campionatura delle decorate, perché estremamente ripetitive come tipologia e come fattura, offrendo immagini identificative e significative per ogni famiglia. È stato, poi, necessario trovare gli schedatori giusti, a cui si richiedevano competenze specializzate, e dare loro delle direttive le più chiare possibile in modo da garantire omogeneità e uniformità.

Preme precisare che questo progetto è stato inserito sul nostro sito prima che l'ICCU decidesse di dedicare attenzione specifica al campo della decorazione, delle cui conclusioni non è stato possibile tenere conto. Abbiamo, invece, prestato grande considerazione all'unità del manoscritto; la miniatura non vive di vita propria ma è profondamente legata alla struttura dell'esemplare e soprattutto al testo. Questa fase del lavoro è risultata assai ardua, perché chi catalogava doveva conoscere bene i testi che le immagini andavano illustrando, dovendone fornire il soggetto. La grande difficoltà sta nel problema – che, credo, sia chiaro a tutti – di un linguaggio normalizzato della descrizione delle immagini, sul quale ancora non mi risulta siano state dette parole definitive e per il quale non è, ovviamente, sufficiente il Soggettario, che normalmente si consulta per la catalogazione delle opere a stampa moderne, avendo diversa finalità. Occorre fornire allo schedatore – e poi all'utente – delle liste controllate di termini, affinché le ricerche siano fatte in modo corretto e non eccessivamente dispersivo; abbiamo pertanto fatto riferimento ai dizionari storico-artistici più diffusi quali Iconclass, accettato anche dall'ICCD.

Il sistema di ricerca è organizzato per campi strutturati, nell'intenzione di dare una guida rigorosa a chi interroga la banca dati. La ricerca è libera nel campo della vedetta e in quello delle parole chiave, che credo costituiscano la parte più interessante di questo progetto, perché consentono di spaziare in modo molto aperto.

Abbiamo contemplato varie possibilità di ricerca per autore e per titolo del testo, per periodo storico, per ambito geografico, per miniatore. Abbia-

mo cercato di dare le varie forme di un nome, non solo quella normalizzata ma anche quella colloquialmente accettata, perché abbiamo pensato che questa banca dati non sarebbe stata utilizzata solo da addetti ai lavori ma anche, e soprattutto, da persone con scopi di ricerca diversi e di diversa estrazione culturale. La ricerca per campo libero è stata l'escamotage per recuperare tutte quelle voci non presenti nel «serbatoio» afferente al campo di ricerca per parole chiave, altrimenti irrimediabilmente perdute e che, invece, forniscono una serie cospicua di informazioni. Si trovano, infatti nell'area della vedetta in cui si descrive il manoscritto e la sua storia, una sorta di presentazione dell'esemplare.

Nonostante tutti gli sforzi ci siamo accorti, come sempre, che l'individualismo dello schedatore prevale e alla fine è stato necessario un ingente lavoro di revisione, più lungo e faticoso del previsto. Pertanto, dopo molte riflessioni, abbiamo deciso di mettere on-line la banca dati, ben consapevoli dei molti errori formali e banali. Sono estremamente favorevole all'idea di un filo diretto con la nostra potenziale utenza di modo che si possano segnalare eventuali correzioni, e, inoltre, trattandosi di un terreno così scivoloso come l'attribuzione di mani e di scuole che, chiaramente, è stata fatta in modo abbastanza generico e generalizzato, avanzare nuove proposte a rettifica e correzione.

Esisterà poi la possibilità di unire la banca dati delle miniature, che consta di oltre 6000 immagini, al data base *Manus*. La Biblioteca Riccardiana partecipa alla seconda trance di catalogazione dei manoscritti patrocinata dall'ICCU, e, invece di continuare secondo la sequenza topografica, abbiamo fatto la scelta, credo non troppo stravagante, di schedare i manoscritti contenuti in *Colori on line*, al fine di collegare le due banche dati.

Negli ultimi tempi abbiamo pensato di utilizzare l'esperienza maturata per un'indagine sistematica sulle legature, che di nuovo affianca immagini e catalogazione, anche se la nostra ambizione sarebbe quello di spaziare nel campo degli incunaboli e delle cinquecentine. Si tratta di un progetto che vede la Riccardiana nuovamente congiunta all'Università di Firenze, come quello sui manoscritti datati, e in particolare con il Dipartimento di Studi sul Medioevo e Rinascimento, a cui sono molto grata per aver voluto ancora collaborare con noi. Credo molto nella possibilità di dialogo tra le biblioteche e l'Università anche perché diventa possibile avvalersi di competenze accreditate, in un momento in cui le biblioteche non sono in grado di realizzare i propri progetti con personale interno per la nota e lamentata carenza di forze. In questo caso la persona che se ne occupa è

Rosanna Miriello, la cui professionalità è ben nota; trattandosi di una sola persona sembra garantita anche l'uniformità!

Abbiamo già ultimato una campagna fotografica precisa e puntuale, tenendo conto non soltanto dei piatti e degli elementi costitutivi della legatura ma anche di certi dettagli tipologici e decorativi, come i ferri, o elementi strutturali, come la cucitura, e stiamo mettendo a punto la visualizzazione e le maschere di ricerca, avendo creato il data base di catalogazione.

Mi auguro non solo una stretta collaborazione con l'Università ma anche con altri istituti perché solo il confronto e la cooperazione possono garantire i risultati che tutti ci aspettiamo.